

Manovra correttiva del Prof. Mario Monti

Roberto Romano
19 dicembre 2011
Sommaro

Quadro macroeconomico della manovra economica di Monti.....	1
La manovra economica di Monti.....	3
Principali provvedimenti del decreto monti ed effetti dell'emendamento correttivo.....	5
Conclusioni.....	7

Quadro macroeconomico della manovra economica di Monti

La crisi economica e finanziaria internazionale manifestatasi nel 2007 sembra avvitarci su se stessa, fino a compromettere e ridimensionare uno degli attori fondamentali della soluzione della stessa crisi: lo stato e la spesa pubblica.

Paradossalmente, è proprio l'Europa, intesa come area euro, l'istituzione che più di altre condiziona le politiche pubbliche introducendo vincoli di bilancio pubblico che mal si conciliano con la forte caduta della domanda. Per l'Europa la soluzione della crisi passa attraverso la messa in sicurezza dei conti pubblici, cioè un significativo contenimento della spesa pubblica e un ridimensionamento del debito pubblico. Sempre secondo l'Europa, la messa in sicurezza dei conti pubblici sovrani riduce il rischio di insolvenza degli stati, ripristinando un clima di fiducia negli operatori economici. Purtroppo le misure di contenimento della spesa pubblica hanno determinato una rincorsa senza fine tra (non) crescita del pil e (non) contenimento del debito pubblico senza fine. Stando solo all'Italia, tra minore crescita per il 2012, la necessità di rifinanziare almeno 400 mld di debito pubblico, per non parlare di 150 mld di obbligazioni private, servirebbe una aggiuntiva manovra da 20 mld di euro entro i primi 4 mesi del 2012, oltre a quella già predisposta dal governo Monti. Una spirale che ricorda tanto la crisi del '29. Si prefigura uno scenario economico e sociale pari a quello del 1936. Riprendendo Minsky: *“Nel tormentato periodo che va dal 1929 al 1936 gli economisti accademici non avevano saputo offrire pressoché nessun suggerimento politicamente accettabile circa un piano d'azione governativo, in quanto essi erano fermamente convinti della capacità d'autoregolamentazione del meccanismo di mercato l'economia prima o poi si sarebbe ripresa da sola, a patto che la situazione non venisse aggravata ulteriormente dall'adozione di un'errata politica economica, inclusa la manovra fiscale”*.

Il principale effetto del contenimento della spesa pubblica aggregata europea è quello di un ridimensionamento delle aspettative di crescita per il 2012. Il doppio tuffo (double dip), più che un esercizio di scuola, è diventato uno scenario economico probabile. Si tratta solo di capire quanto sarà profonda la doppia caduta del pil.

Analizzando le previsioni di crescita del pil del DEF e della Commissione UE, si osserva una contrazione significativa dei tassi di sviluppo. La DEF aggiornata a settembre prevedeva una crescita del pil per il 2011 pari a 0,7%, per il 2012 del 0,6% e per il 2013 del 0,9%. Questo scenario, si scontra con quello più recente della

Commissione UE che immagina una crescita del pil del 0,5% nel 2011, del 0,1% nel 2012 e del 0,7% nel 2013.

Sostanzialmente tutte le proiezioni e analisi economiche, ancor prima del “terrorismo mediatico italiano”, avvertivano e avvertono dell'imminente doppia caduta del pil italiano, così come quello del pil europeo.

Quadro macroeconomico: previsioni def settembre 2011 e commissione UE novembre 2011						
	anno 2009	anno 2010	anno 2011	anno 2012	anno 2013	anno 2014
DEF previsioni pil	-5,2	1,3	0,7	0,6	0,9	1,2
UE previsioni pil	-5,1	1,5	0,5	0,1	0,7	

La crisi internazionale, l'incapacità della classe politica europea nell'affrontare i nodi strutturali dell'Europa, cioè la necessità di dotarsi di un bilancio autonomo e di una Banca Centrale Europea sul modello della FED, alimentano gli scenari peggiori. Infatti, il principale problema dell'Europa e dell'Italia non è il debito pubblico, piuttosto la crescita economica sempre più contenuta che complica il pagamento degli interessi sul debito pubblico, per non parlare dei profondi squilibri della bilancia commerciale all'interno della stessa UE¹. Inoltre, più che lo spread dei titoli pubblici, il vero nodo europeo è come non lasciare al mercato il rinnovo dei titoli pubblici in scadenza.

Con la chiusura del ciclo finanziario di tutti i paesi europei, ovvero le manovre correttive dei conti pubblici per riportare i bilanci pubblici in pareggio entro il 2012 o al più tardi entro il 2013, non sarà difficile trovare il segno meno nella crescita del pil europeo per il 2012, mentre per l'Italia già si avvertono segnali ancor più preoccupanti. Se dopo la manovra Tremonti di agosto molti analisti avevano previsto una crescita economica per il 2012 al ribasso, con la manovra di Mario Monti, ben più recessiva di quella di Tremonti, le previsioni di crescita per il 2012 viaggiano verso un meno 1,5-2%, mentre l'Ufficio studi di Confindustria prevede per il 2012 una minore crescita del meno 1,6%.

Nemmeno il “famigerato” risparmio delle famiglie italiane potrà compensare la contrazione del reddito. Il “terrorismo mediatico” continua a confidare sulla capacità di risparmio delle famiglie italiane per supplire alla riduzione della spesa pubblica, ma la realtà è molto diversa. Le diverse manovre correttive hanno ridotto il tasso di risparmio delle famiglie italiane a livello anglosassone. Da paese risparmiatore, quasi il 12% del Pil, il tasso di risparmio delle famiglie italiane è sceso al 5%. Le famiglie italiane sono state costrette ad utilizzare i propri risparmi per mantenere livelli minimi di consumo dignitosi, con il paradosso di un aumento della propensione al consumo; riducendosi il reddito disponibile, gran parte dello stesso, percentualmente, è destinato al consumo. Non solo. Le reiterate manovre di contenimento della spesa pubblica e la reiterata crescita della pressione fiscale sui redditi (certi), ha prodotto una polarizzazione dei redditi seconda solo a quella degli USA, ma con tassi di crescita del pil molto più bassi.

¹ È noto a tutti che la realizzazione dell'euro ha permesso alla Germania una svalutazione implicita dell'euro-marco del 40%.

La manovra economica di Monti

Se il governo dei tecnici doveva affrontare i problemi di struttura del paese, forse era possibile fare a meno di questi tecnici. Infatti, il peso delle maggiori entrate rispetto alle minori spese è, se possibile, molto più accentuato del governo Berlusconi. Il peso delle maggiori entrate rispetto ai tagli di spesa² è pari all'88% nel 2012, al 79% nel 2013 e al 75% nel 2014. Sostanzialmente la manovra correttiva agisce solo dal lato delle entrate, tra l'altro dei soliti noti. Solo il sistema delle imprese beneficia di una significativa riduzione della pressione fiscale, pari a 4.052 mln nel 2012, 6.770 mln nel 2013 e 7.325 mln nel 2014. Sostanzialmente la deindicizzazione dei trattamenti pensionistici e la revisione del sistema previdenziale, via innalzamento dell'età di accesso all'anzianità e vecchiaia, finanzia la riduzione delle tasse al sistema delle imprese. Si tratta di minore spesa previdenziale pari a 4.088 mln per il 2012, 5.829 mln per il 2013 e 9.989 per il 2014.

Complessivamente la manovra correttiva vale 20.185 mln per il 2012, 34.429 mln per il 2013 e 37.823 per il 2014. I tagli di spesa sono pari 2.289 mln nel 2012, 6.925 nel 2013 e 9.333 mln nel 2014, mentre le maggiori entrate sono pari a 17.896 nel 2012, 27.504 mln nel 2013 e 28.490 mln nel 2014.

Manovra (indebitamento netto) del decreto legge su crescita, equità e consolidamento dei conti pubblici			
	anno 2012	anno 2013	anno 2014
totale entrate	17.896	14.385	12.090
totale spese (minori spese)	-2.289	-6.925	-9.333
saldo	20.185	21.310	21.423
clausola salvaguardia			
agevolazioni fiscali (minori spese)		-13.119	-16.400
incremento iva		13.119	16.400
saldo		0	0
totale manovra	20.185	21.310	21.423
totale manovra effettiva, ovvero compreso aumento iva		34.429	37.823
elaborazione su dati ministero economia			

È la composizione delle maggiori entrate e del diverso carico fiscale ad infastidire. Infatti, l'inciso delle maggiori entrate sono i cittadini, in particolare i pensionati e lavoratori a reddito fisso-certo. Infatti, l'aumento dell'IVA vale per il 2013 e 2014 quasi 13 mld di euro cada anno, a copertura della delega fiscale; il mancato aumento degli assegni previdenziali oltre i 1.400 euro (lordi), vale minori spese per 3.850 mln nel 2012, 6.700 mln nel 2013 e ancora 6.700 mln nel 2014; l'accisa pesa per maggiori entrate per 4.877 mln per il 2012, 4.858 mln per il 2013 e 4.840 per il 2014; l'IMU, che

² Chi scrive non è convinto della riduzione della spesa pubblica come strumento d'equilibrio economico, ma la crescita della pressione fiscale, ormai prossima al 45% del pil, sicuramente inibisce le possibilità di consumo e investimento.

pur avrebbe una ragione fiscale, cioè quella di avvicinare i cittadini all'ente che offre i servizi, ha un gettito pari a 11 mld per ciascun anno: 2012, 2013 e 2014, in parte ridimensionato dall'emendamento al decreto legge che riduce le entrate da questa voce per 400 mln in ragione dell'incremento delle detrazioni per i figli a carico.

Ma l'aspetto sottovalutato è legato alle cosiddette imposte patrimoniali, con alcune correzioni introdotte con l'emendamento al decreto legge relative alle maggiori entrate dai soldi scudati per 366 mln, all'IMU sugli immobili all'estero per 68 mln, e l'imposta sulle attività finanziarie all'estero per 9 mln. Infatti, il nodo delle imposte patrimoniali non è solo nella base imponibile, ma anche e soprattutto sul soggetto inciso, cioè su chi grava effettivamente l'imposta. Se i 3/5 delle nuove entrate tributarie del decreto Monti ed emendamento si configurano come "patrimoniali", è certamente vero che i 2/3 di queste imposte sono afferrabili a pensionati e lavoratori. Solo una parte "incisa" è legata a redditi diversi da quello da pensione e lavoro dipendente. Indiscutibilmente c'è "classe" anche nei patrimoni.

Imposte sul patrimonio in mln di euro			
	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Imu	10.600	10.600	10.600
Auto	168	162,4	164,8
Barche	200	200	200
Aerei	85	85	85
Bollo titoli	2.162	3.299	3.244
Scudo fiscale	1.461	1.461	559
Immobili all'estero	98,4	98,4	98,4
Attività finanziarie estere	8,9	8,9	13,9
Totale	14.783	15.915	14.965

A conti fatti, gli unici soggetti a trarre beneficio dalla manovra correttiva sono le imprese, sia dal lato della riduzione del prelievo fiscale sulla propria base imponibile (Irap su Ires e irpef), sia dal lato della lotta all'evasione fiscale.

Le misure per lo "sviluppo", inoltre, ruotano attorno al presunto vantaggio di competitività delle imprese nazionali legato alla riduzione del prelievo fiscale. L'intervento proposto da Monti su irap, ires e irpef è di gran lunga maggiore rispetto alle misure introdotte dal governo Prodi tra il 2006-2008; se il costo del lavoro o fiscale fosse il principale vincolo alla crescita il pil dell'Italia, il paese avrebbe dovuto manifestare ben altri tassi di crescita, o almeno avrebbero dovuto allinearsi a quelli medi europei. Purtroppo queste misure sono del tutto inutili, se non per affrontare una competitività internazionale fondata sul costo del lavoro e sul costo del sistema fiscale.

Indiscutibilmente alcune misure intercettano vincoli ben noti al sistema produttivo dell'Italia, come la capitalizzazione delle imprese via ACE (deducibilità del rendimento del capitale proprio), ma gli interventi legati alla riduzione del costo del lavoro irap dall'ires e dall'irpef, pari a 1.475 mln nel 2012, 1.921 mln nel 2013 e 2.041 mln per il 2014, ben poco potranno contribuire alla riconversione del nostro sistema produttivo. Infatti, il principale nodo della struttura produttiva del paese è legata alla specializzazione produttiva che richiede pochissima spesa in ricerca e sviluppo.

Queste misure fiscali a favore delle imprese, dipinte come misure per la competitività, eludono il problema storico del sistema delle imprese: le imprese italiane non sono competitive sul mercato internazionale perché producono beni e servizi che il mercato internazionale non chiede. Non sarà una ulteriore riduzione del costo del lavoro a migliorare la situazione. Se proprio si voleva fare una manovra di struttura per competere con i mercati internazionali, si poteva industrializzare la ricerca pubblica per attività che i privati sono del tutto impreparati a realizzare, e per questa via offrire una prospettiva di lavoro ai giovani.

Ci sono le misure vessatorie: tagli alla sanità, compensati da un aumento delle addizionali regionali a carico dei cittadini³, aumenti dell'età pensionabile per anzianità e vecchiaia, senza porsi il problema del coefficiente di trasformazione che sarà più basso in ragione della caduta verticale del pil, unita al disallineamento tra inflazione e assegni pensionistici⁴.

Principali provvedimenti del decreto monti ed effetti dell'emendamento correttivo

Casa e immobili

IMU. Si basa su una base imponibile più alta della vecchia ICI del 60% (valorizzazione del valore di catasto), con una aliquota base dello 0,76% e una detrazione di 200euro per l'abitazione principale, più 50 euro per ogni figlio, e una aliquota dello 0,4%. La realizzazione necessita di alcuni provvedimenti di raccordo tra vecchia ICI e nuova IMU. Inoltre, è istituita una IMU per i proprietari di beni immobili all'estero pari allo 0,76% del valore dell'immobile ricavabile dall'atto d'acquisto, o dal suo valore di mercato (sono previsti 98 mln di entrata).

Riqualficazione immobili. Proroga al 2012 delle agevolazioni fiscali in materia di riqualficazione energetica del patrimonio edilizio fino al 55%, mentre dal 1 gennaio 2013 si applicherà la detrazione del 36%.

Stato sociale

Sanità. A partire dall'imposte del 2011, l'aliquota base dell'addizionale regionale irpef per il fabbisogno sanitario nazionale (corrente), passa dallo 0,9 all'1,23%. L'imposta è retroattiva. È probabile un vincolo di natura giuridica per l'applicazione al 2011. (Il valore verosimile è di 2.mld).

³ Le imprese contribuiranno in misura sempre più contenuta alla spesa sanitaria.

⁴ Sono in molti a sostenere che quest'ultima misura interessa un nucleo di soggetti che va ben oltre i pensionati. Qualcuno intravede una linea governativa nella politica dei redditi da lavoro dipendente. Se c'è crisi, come possiamo sostenere gli aumenti salariali?

Previdenza. Sarà esteso a tutti il sistema contributivo per un risparmio di spesa di 250 mln. Aumentano i requisiti di vecchiaia delle donne del settore privato, che andranno in pensione a 62 anni nel 2012. L'equiparazione completa con gli uomini arriverà a regime nel 2018, quando serviranno 66 anni per l'uscita. Ci saranno almeno 2 eccezioni: i nati nel 1952 con 35 anni di contributi nel 2012 che andranno in pensione con 64 anni, così come per le lavoratrici private con 60 anni e 20 anni di contributi sempre per il 2012. I pensionamenti anticipati (anzianità) non ci sono più. Si potrà andare in pensione anticipata solo con 42 anni un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne di contributi, unitamente alla previsione di significati disincentivi. Se i lavoratori autonomi sono stati beneficiati dall'eliminazione della penalizzazione di 6 mesi rispetto ai loro dipendenti, avranno un modesto aumento delle aliquote contributive fino al 24%; dell'1,3% nel 2012, dello 0,45% dal 2013. Nulla a che vedere con l'armonizzazione delle aliquote tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. Ci sarà un contributo di solidarietà del 15% per la parte eccedente i 200.000 euro, mentre l'indicizzazione al tasso di inflazione degli assegni previdenziali è solo per gli assegni pari a tre volte il minimo, cioè fino a 1.400 euro lordi.

Imprese, lavoro

IRAP. Totale deducibilità del costo del lavoro dalle imposte dirette irpef e IRES. Sgravio IRES per le assunzioni dei giovani e delle donne under 35 anni (4.600 euro e 10.600 euro), mentre per il sud sale a 9.200 euro e 15.000 euro.

ACE. Il patrimonio netto del bilancio al 31 dicembre 2010 costituisce capitale proprio, mentre le integrazioni saranno sottoposte a tassazione ridotta.

Liberalizzazioni. Eliminato il divieto d'esercizio di una attività al di fuori di una certa area geografica; l'imposizione di distanze minime, l'imposizione di prezzi minimi o commissioni per fornitura di beni o servizi.

Farmaci. I farmaci di fascia C con ricetta rimangono in farmacia. Quelli senza ricetta si potranno vendere anche nelle parafarmacie nei comuni oltre i 12.500 abitanti.

Equità fiscale

IVA. Dal 1 ottobre 2012, fino al 2013, le aliquote IVA del 10 e del 21% salgono rispettivamente al 12% e al 23%, mentre dal 2014 le aliquote salgono di un ulteriore 0,5%. Il provvedimento è legato alla copertura della riforma fiscale.

Accise. Le aliquote relative ai carburanti per autotrazione saliranno fino a 604,2 millesimi, e di un altro 0,5% dal 2014.

Scudo fiscale. È introdotta una imposta di bollo annuale sulle attività finanziarie emerse con lo scudo fiscale. L'imposta è pari al 4 per mille dal 2014, mentre per il 2012 e 2013 è fissata al 10 per mille e 13,5 per mille.

Lusso. È prevista un incremento del bollo auto sopra i 185Kw, ma con lo sconto per considerare l'anno di costruzione (valesse lo stesso principio per i pensionati). È prevista un'imposta di stazionamento giornaliera per le imbarcazioni oltre i 10 metri, sempre parametrata alla data di fabbricazione.

Tracciabilità. Scende a 1.000 euro il limite dell'utilizzo del contante. La finalità è quella di ridurre il riciclaggio e far emergere base imponibile.

Bollo conti correnti. Per le persone fisiche si prevede l'esenzione del bollo di 34,2 per importi inferiori a 5.000 euro, mentre per le persone non fisiche il bollo sale a 100 euro, deducibili dalle imposte dirette.

Bolli titoli. È introdotta un'imposta di bollo sulle attività finanziarie (0,1 e 0,15 nel 2013). L'imposta include fondi e polizze e avrà una soglia minima di 34,2 euro.

Scoperto. È introdotta una commissione proporzionale dello 0,5% per trimestre rispetto alla somma messa a disposizione, e alla durata dell'affidamento sull'apertura di credito. Per gli sconfinamenti sui conti correnti si applica una commissione d'istruttoria veloce fissa e commisurata ai costi.

Garanzie banche. Il Ministro dell'economia è autorizzato, fino al 30 giugno 2012, a concedere una garanzia sulle passività delle banche italiane, con scadenza di tre mesi e fino a 5 anni, oppure a partire dal 2012 fino a 7 anni, per le obbligazioni bancarie garantite. Ora le banche possono emettere bond garantiti dallo stato.

Emersione. Semplificazioni per i soggetti che provvedono all'invio telematico alla pubblica amministrazione finanziaria dei corrispettivi, delle fatture emesse e ricevute, che istituiscono un conto corrente dedicato ai movimenti relativi al lavoro. (Perché non l'obbligo?)

Conclusioni

Sostanzialmente il paese ha sopportato un taglio della domanda aggregata pari a quasi 100 mld di euro nel 2011, senza che vi sia stato un qualsiasi miglioramento né dei conti pubblici, né della crescita. Appena il mercato si renderà conto che la manovra indebolirà la crescita, ritorneranno le pressioni finanziarie internazionali, ricominciando il balletto dello spread sui titoli pubblici. Allora a quale tecnico dovremmo rivolgerci?

prospetto riepilogativo degli effetti finanziari decreto legge in mln di euro			
	anno 2012	anno 2013	anno 2014
entrate			
Imposta municipale e rivalutazione rendite (IMU)	11.005	11.005	11.005
tributo comunale rifiuti e servizi		1.000	1.000
accise	4.877	4.858	4.840
accise (iva)	1.024	1.020	1.016
accise (imposte dirette)		-204	-116
accise (irap)			
crediti d'imposta autotrasportatori (accise)	1.073	1.073	1.073
tasse auto di lusso (addizionale)	168	168	168
tasse auto di lusso (Ires)		-4	-2
tasse auto di lusso (irap)			
tassazione imbarcazioni	200	200	200
tassazione aeromobili	85	85	85
imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari	1.043	921	493
bollo sulle attività scudate	1.095	1.095	
riallineamento partecipazioni (imposta sostitutiva)		986	1.973
riallineamento partecipazioni (credito d'imposta)		-83	-83
costi degli apparati			
soppressione enti organismi (inpdap ed enpals)	-20	-50	-100
soppressione agenzia per sicurezza nucleare	-1		
enti territoriali			
regioni a statuto ordinario - addizionali regionali	2.085	2.085	2.085
regioni a statuto speciale - addizionali regionali	130	130	130
regioni a statuto speciale	-920	-920	-920
province	-415	-415	-415
comuni	-1.450	1.450	-1.450

prospetto riepilogativo degli effetti finanziari decreto legge in m ln di euro			
	anno 2012	anno 2013	anno 2014
previdenza			
revisione sistema pensionistico (lordo fisco)	238	-871	-3.269
revisione sistema pensionistico (effetti fiscali)	-2	-19	-54
contributo solidarietà fondi speciali inps (lordo)	115	116	117
contributo solidarietà fondi speciali inps (effetti fiscali)	-43	-43	-43
aumento contributo artigiani (lordo)	245	501	768
aumento contributo artigiani (effetti fiscali)		-88	-147
deindicizzazione trattamenti pensionistici (lordo fisco)	-3.850	-6.700	-6.700
deindicizzazione trattamenti pensionistici (effetti fiscali)	-960	-1.770	-1.770
fondo incremento occupazione giovanile e delle donne	200	300	300
sviluppo ed equità			
deducibilità rendimento capitale proprio (ACE)	-950	-1.446	-2.929
deducibilità IRAP sulla quota lavoro dall'ires e irpef	-1.475	-1.921	-2.041
deducibilità irap e giovani	-149	-1.690	-994
fondo compensazione interventi per sviluppo	1.000	1.000	1.000
dotazione fondo di garanzia piccole e medie imprese	50	100	150
fondo export	100	100	100
detrazione ristrutturazioni, efficientamento energetico e calamità naturali (imposte dirette)	15	172	-213
detrazione ristrutturazioni, efficientamento energetico e calamità naturali (iva)	102	156	156
detrazioni ristrutturazioni, efficientamento energetico e calamità naturali (irap)	6	78	71
sterilizzazione icirurale	195	97	97
fondo solidarietà mutui prima casa	10	10	
rafforzamento del sistema finanziario			
partecipazione italiana a banche e fondi	87	125	121
riduzione tab. B mef	-87	-125	-121
imposte differite attive (DTA)	-7	-7	-7
interventi per spese indefferibili			
proroga semestre 2012 missioni di pace	700		
fondo trasporto pubblico locale	800	800	800
AGEA	40		

Effetti finanziari delle principali poste dell'emendamento al decreto monti, in mln di euro			
	anno 2012	anno 2013	anno 2014
entrate			
Imposta municipale e rivalutazione rendite (IMU)	-345	-75	328
Tassazione immobili all'estero	98	98	98
imposta di bollo sui conti correnti	180	299	244
Imposta su attività finanziarie detenute all'estero	9	9	13
bollo sulle attività scudate	366	366	559
Effetto netto sul sistema previdenziale dell'emendamento	238	-871	-3.269